

COMUNE DI SEDRINA
Provincia di Bergamo

PIANO DI GOVERNO
DEL TERRITORIO

VARIANTE N. 1

ai sensi dell'art. 13 della L.R. 12/2005 e smi

PIANO DEI SERVIZI
NORMATIVA

Progettista

Dott. Arch. Margherita Fiorina

24129 Bergamo
via Salvecchio, 13 tel. fax 035/248470

Collaboratori

Dott. Arch. Marzia Lomboni

Febbraio 2009



TTITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 – Il Piano dei Servizi

Il Comune redige e approva il Piano dei Servizi al fine di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste.

Il Comune redige il Piano dei Servizi determinando il numero degli utenti dei servizi dell'intero territorio, secondo i seguenti criteri:

- a) popolazione stabilmente residente nel comune gravitante sulle diverse tipologie di servizi anche in base alla distribuzione territoriale;
- b) popolazione da insediare secondo le previsioni del Documento di Piano, articolata per tipologia di servizi anche in base alla distribuzione territoriale;
- c) popolazione gravitante nel territorio, stimata in base agli occupati nel comune, agli studenti, agli utenti dei servizi di rilievo sovracomunale, nonché in base ai flussi turistici.

Il Piano dei Servizi, per soddisfare le esigenze espresse dall'utenza definita con le modalità di cui al precedente comma, valuta prioritariamente l'insieme delle attrezzature al servizio delle funzioni insediate nel territorio comunale, anche con riferimento a fattori di qualità, fruibilità e accessibilità e, in caso di accertata insufficienza o inadeguatezza delle attrezzature stesse, quantifica i costi per il loro adeguamento e individua le modalità di intervento. Analogamente il piano indica, con riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati dal Documento di Piano di cui all'articolo 8 della LR 12/2005, le necessità di sviluppo e integrazione dei servizi esistenti, ne quantifica i costi e ne prefigura le modalità di attuazione. In relazione alla popolazione stabilmente residente e a quella da insediare secondo le previsioni del Documento di Piano, è comunque assicurata una dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale pari a 26,5 metri quadrati per abitante. Il Piano dei Servizi individua, altresì, la dotazione di servizi che deve essere assicurata nei piani attuativi, garantendo in ogni caso all'interno di questi la dotazione minima sopra indicata, fatta salva la possibilità di monetizzazione prevista dalle presenti norme.

Il Piano dei Servizi esplicita la sostenibilità dei costi, anche in rapporto al programma triennale delle opere pubbliche, nell'ambito delle risorse comunali e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi da parte dei privati.

Il Piano dei Servizi deve indicare i servizi da assicurare negli ambiti di trasformazione individuati dal Documento di Piano, con particolare riferimento agli ambiti entro i quali è prevista l'attivazione di strutture di distribuzione commerciale, terziarie, produttive e di servizio caratterizzate da rilevante affluenza di utenti.

Al fine di garantire un'adeguata ed omogenea accessibilità ai servizi a tutta la popolazione regionale, la Regione incentiva il coordinamento e la collaborazione interistituzionale per la realizzazione e la gestione dei servizi.

Sono servizi pubblici e di interesse pubblico o generale i servizi e le attrezzature pubbliche, realizzati tramite iniziativa pubblica diretta o ceduti al comune nell'ambito di piani attuativi, nonché i servizi e le attrezzature, anche privati, di uso pubblico o di interesse generale, regolati da apposito atto di asservimento o da regolamento d'uso, redatti in conformità alle indicazioni contenute nel Piano dei Servizi, ovvero da atto di accreditamento dell'organismo competente in base alla legislazione di settore, nella misura in cui assicurino lo svolgimento delle attività cui sono destinati a favore della popolazione residente nel comune e di quella non residente eventualmente servita.

Le previsioni contenute nel Piano dei Servizi e concernenti le aree necessarie per la realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale hanno carattere prescrittivo e vincolante.

I vincoli preordinati all'espropriazione per la realizzazione, esclusivamente ad opera della pubblica amministrazione, di attrezzature e servizi previsti dal Piano dei Servizi hanno la durata di cinque anni, decorrenti dall'entrata in vigore del piano stesso.

Detti vincoli decadono qualora, entro tale termine, l'intervento cui sono preordinati non sia inserito, a cura dell'ente competente alla sua realizzazione, nel programma triennale delle opere pubbliche e relativo aggiornamento, ovvero non sia stato approvato lo strumento attuativo che ne preveda la realizzazione.

E' comunque ammessa, da parte del proprietario dell'area, entro il predetto termine quinquennale, la realizzazione diretta di attrezzature e servizi per la cui attuazione è preordinato il vincolo espropriativo, a condizione che la Giunta comunale espliciti con proprio atto la volontà di consentire tale realizzazione diretta ovvero, in caso contrario, ne motivi con argomentazioni di interesse pubblico il rifiuto. La realizzazione diretta è subordinata alla stipula di apposita convenzione intesa a disciplinare le modalità attuative e gestionali.

Non configurano vincolo espropriativo e non sono soggette a decadenza le previsioni del Piano dei Servizi che demandino al proprietario dell'area la diretta realizzazione di attrezzature e servizi, ovvero ne contemplino la facoltà in alternativa all'intervento della pubblica amministrazione.

Il Piano dei Servizi non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

La realizzazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, diverse da quelle specificamente previste dal Piano dei Servizi, comporta l'applicazione della procedura di variante al piano stesso.

TITOLO II - ATTUAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI

Art. 2 - Opere di urbanizzazione primaria e secondaria, definizione e quantità

Per le zone residenziali:

a) per *urbanizzazione primaria* si intende l'insieme delle aree, opere e servizi tecnologici che costituiscono i requisiti atti e necessari a rendere edificabile un'area.

In particolare sono opere di urbanizzazione primaria:

- 1 - le strade al servizio del lotto edificabile idonee al transito veicolare, fornite di adeguata impermeabilizzazione della carreggiata e dei relativi spazi accessori (marciapiedi, aree di arresto, ecc.);
- 2 - gli spazi di sosta o di parcheggio necessari per la sosta ed il parcheggio degli autoveicoli in relazione alle caratteristiche ed ai tipi di insediamento;
- 3 - le condotte per lo scolo delle acque di rifiuto, i relativi impianti di depurazione ed opere accessorie (caditoie, pozzetti, ecc.);
- 4 - attrezzatura per il trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi;
- 5 - le condotte per l'erogazione dell'acqua potabile, i relativi impianti di captazione, sollevamento ed opere accessorie;
- 6 - le condotte per l'erogazione del gas domestico;
- 7 - la rete e gli impianti di illuminazione pubblica delle aree stradali, di cui al punto 1, e delle aree verdi
- 8 - la rete di distribuzione dell'energia elettrica e le cabine di alimentazione;
- 9 - le aree attrezzate a verde.

Le aree per spazi di sosta o di parcheggio e quelle attrezzate a verde qualora siano pubbliche o siano assoggettate a servitù di uso pubblico sono computabili ai fini della dotazione minima di standard stabiliti al precedente articolo 1 delle presenti norme.

b) per *urbanizzazione secondaria* si intende l'insieme di servizi, aree, opere e relative attrezzature tecnologiche che costituiscono i requisiti necessari alla vita civile, pubblica e collettiva degli insediamenti.

In particolare sono opere di urbanizzazione secondaria:

- 1 - gli edifici per l'infanzia e per l'istruzione di base: asilo-nido, scuola materna, elementare, media inferiore;
- 2 - gli edifici e gli impianti per le attrezzature sanitarie, annonaria, culturali, religiose,
- 3- i parchi, i giardini pubblici, il verde attrezzato e gli impianti per lo sport la ricreazione e lo svago e relativa illuminazione pubblica;
- 4- i parcheggi pubblici di urbanizzazione secondaria previsti dal PGT.;
- 5 - la rete principale di viabilità urbana prevista dal PGT e le relative aree, opere e attrezzature tecnologiche;
- 6 - le reti principali dei servizi tecnologici; fognatura e acquedotto e il potenziamento dei medesimi.

Per le zone per insediamenti produttivi di carattere industriale, artigianale, turistico, commerciale o direzionale:

c) le opere di urbanizzazione primaria sono:

- 1- le strade al servizio dei lotti edificabili idonee al transito veicolare pesante, fornite di adeguata impermeabilizzazione della carreggiata;
- 2 - gli spazi di sosta e parcheggio a servizio dei singoli lotti;
- 3 - le condotte per lo scolo delle acque chiare e luride,
- 4 - le condotte per l'erogazione dell'acqua potabile;
- 5 - la rete di distribuzione dell'energia elettrica e cabine di alimentazione;
- 6 - l'illuminazione pubblica delle strade di cui al punto 1;
- 7 - le aree attrezzate a verde alberato a servizio dei singoli lotti, le alberature stradali e i relativi spazi.

Le aree per spazi di sosta o di parcheggio e quelle attrezzate a verde qualora siano pubbliche o siano assoggettate a servitù di uso pubblico sono scomputabili ai fini della dotazione minima di standard stabilita dal Piano dei Servizi.

d) le opere di urbanizzazione secondaria sono:

- 1 - le strade di sostegno di allacciamento alle zone previste dal P.G.T.;
- 2 - collettori principali per le fognature ed impianti di depurazione e smaltimento per le acque di scarico;
- 3 - attrezzature per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti solidi;
- 4 - gli spazi di sosta e di parcheggio pubblico, verde pubblico e attrezzature sportive;
- 5 - mensa ed attrezzature per attività collettive;
- 6 - centri e servizi sociali, sanitari e culturali;
- 7 - attrezzature pubbliche di servizio della zona.

Le opere di urbanizzazione primaria e secondaria comprendono i costi relativi alla acquisizione delle aree e alla esecuzione delle opere secondo le specifiche prescrizioni deliberate dal Consiglio Comunale.

Cabine per servizi primari

La concessione per la costruzione delle cabine per servizi primari viene rilasciata alle seguenti condizioni speciali:

- a) il volume delle cabine non viene computato ai fini della densità edilizia;
- b) la superficie coperta delle cabine non viene computata ai fini del rapporto di copertura;
- c) le cabine possono essere costruite a confine di proprietà in deroga alle distanze minime previste dalla Normativa del Piano delle Regole; l'altezza massima fuori terra delle cabine non deve superare 3.00 m. salvo casi di maggiore altezza imposta da comprovati motivi tecnici che vanno sottoposti - di volta in volta - all'approvazione della Giunta Comunale; le costruzioni attigue alle cabine mantengono invece, nei confronti dei confini di proprietà, il limite previsto nelle varie zone dal Piano delle Regole;
- d) le cabine possono essere costruite nelle fasce di rispetto stradale, come previsto dalla Circolare del Ministero LL.PP. n. 5980 del 30 dicembre 1970,
- e) nelle zone soggette a vincolo ambientale (L. 1497 del 29.6.1939) o, nei casi in cui l'Amministrazione Comunale intenda salvaguardare particolari pregi paesaggistici od estetici, le costruzioni di cabine sono concesse solo se

interrate ed aventi altezza massima di 1,00 m, dal piano di campagna al punto più alto della copertura compreso il ripristino della terra (minimo 30 cm) .

Per quanto riguarda gli impianti tecnici (elettrici, gasdotti, linee telefoniche, ecc.) nelle zone omogenee soggette a P.A., il lottizzatore deve attenersi a quanto disposto in merito alle opere di urbanizzazione primaria nella Circolare del Ministero L.L.P.P. Dir. Gen. Urb. del 13 gennaio 1970 n. 227 e successive modifiche e integrazioni. In particolare deve esibire alle autorità Comunali all'atto della presentazione della documentazione relativa alla convenzione, una dichiarazione degli enti che attestino l'avvenuto accordo in merito alla dislocazione degli impianti relativi alle reti di distribuzione ed alle eventuali cabine per servizi primari; per queste ultime l'Amministrazione comunale esprimerà il proprio parere per quanto riguarda l'inserimento e l'aspetto della costruzione nella zona di Lottizzazione.

Impianti fissi per le telecomunicazioni, radiodiffusione e per la telefonia cellulare.

Il P.G.T. potrà prevedere la possibilità di impianti fissi per le telecomunicazioni, radiodiffusione e per la telefonia cellulare, come previsto dalla L. 22.02.2001 n. 36, D.lgs 04.09.2002 n. 198, LR 11.05.2001 n. 11, DGR 7351 del 11.12.2001, LR 12/2005 come modificata dalla LR 3 marzo 2006 n.6 relativamente all'insediamento ed alla gestione dei centri di telefonia in sede fissa. La localizzazione di tali impianti dovrà essere concordata e autorizzata dall'Amministrazione comunale.

Il PGT recepisce altresì la normativa nazionale e regionale vigente in materia di inquinamento elettromagnetico per la protezione dell'ambiente dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le comunicazioni e per la radiotelevisione.

Art. 3 - Nomenclatura delle prescrizioni specifiche

I segni grafici convenzionali delle prescrizioni di intervento e dei vincoli introdotti nelle tavole del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole del P.G.T. possono contenere ulteriori specificazioni funzionali e di destinazione a mezzo di simboli.

TITOLO III - PRESCRIZIONI DI INTERVENTO E VINCOLI

Art. 4 - Tipologia delle strade

Le caratteristiche delle principali sedi stradali individuate nel PGT, esistenti da confermare o esistenti da modificare o nuove, fanno riferimento alle categorie delle strade di cui al Codice della Strada.

Il PGT, limitatamente alle strade urbane e locali, indica i tracciati e la tipologia delle principali sedi stradali in progetto o esistenti da modificare, secondo le caratteristiche riportate nella sinossi delle sezioni stradali tipo indicata nella tavola del Piano dei Servizi.

Il tracciato e l'area occupata dai manufatti stradali previsti negli elaborati del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole del PGT devono intendersi di massima; modifiche non sostanziali al tracciato stesso ed alla dimensione dei manufatti potranno essere previste all'atto dell'approvazione del relativo progetto esecutivo da parte della Amministrazione Comunale, senza che ciò costituisca variante al PGT.

La specificazione delle strade secondarie di distribuzione interna delle zone di nuova edificazione o comunque soggette a PA, quando non espressamente indicata negli elaborati del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole del PGT, è definita dagli stessi piani che ne stabiliranno tracciati e caratteristiche tecniche in relazione all'organizzazione planimetrica delle zone interessate.

In presenza di zone di rispetto stradale di cui al successivo articolo, i tracciati stradali e i loro svincoli ed allacciamenti viari saranno definiti, in sede esecutiva, nell'ambito delle fasce stesse.

Art. 5 - Percorsi pedonali o ciclabili pubblici o di uso pubblico

Il P.G.T. individua sulla tavola del Piano dei Servizi per l'intero territorio comunale, in coerenza con quanto emerso dallo Studio Paesistico di dettaglio ai sensi dell'art.50 delle NdA del PTCP, i percorsi pedonali e ciclabili pubblici o di uso pubblico con un tracciato planimetrico indicativo da definirsi con progetto esecutivo, senza che eventuali traslazioni costituiscano variante al P.G.T..

Tale individuazione discende dal necessario adeguamento del P.G.T. ai contenuti del Piano Territoriale Paesistico Regionale – Piano del Paesaggio Lombardo e della L.R. 05.01.2000 n. 1, al fine di arricchire e sviluppare le indicazioni di carattere ricognitivo, valutativo e dispositivo del PTPR stesso, attraverso un'articolata lettura del territorio comunale sotto il profilo paesistico dalla quale emergano sia le situazioni che richiedono interventi di recupero e riqualificazione, sia i valori da tutelare.

In particolare, fra le analisi previste dal PTPR – Piano del Paesaggio Lombardo, compare l'individuazione della Rete Ecologica ambientale come sistema da realizzare con interventi di rinaturalizzazione e valorizzazione storico paesistica del territorio, rivolti anche alla fruizione turistica attraverso la rete dei percorsi pubblici o di uso pubblico esistenti o previsti dal P.G.T., atti a garantire collegamenti funzionali al godimento delle risorse naturali individuati.

Altri percorsi potranno essere individuati nei P.A. o direttamente dal Comune che potrà agire con l'acquisizione dell'area, eventualmente in cessione gratuita e realizzata a scomputo di oneri all'interno dei P.A., o costituire servitù di pubblico passaggio.

I percorsi esistenti sul territorio comunale e soggetti a passaggio pubblico non possono essere chiusi e devono essere mantenuti in efficienza, eventualmente sistemati o recuperati; i percorsi attraversanti aree di proprietà privata potranno essere interrotti qualora il proprietario proponga al Comune la formazione a sue spese di un percorso alternativo, dietro stipula di atto registrato vincolante all'uso pubblico, quando la soluzione sia stata ritenuta valida dall'Amministrazione Comunale.

TITOLO IV - AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE

Art. 6 - Aree per attrezzature pubbliche

Norme generali

Le aree di uso pubblico e per attrezzature pubbliche esistenti e di nuova previsione, sono state dimensionate dal Piano dei Servizi e localizzate nel PGT con appositi contrassegni e campiture di zona.

Limitatamente alle aree e attrezzature realizzate direttamente dall'Amministrazione Comunale, è facoltà della medesima, in sede di approvazione dell'inerente progetto di opera pubblica, di variare la specifica destinazione individuata nelle tavole di PGT.

Per quanto riguarda gli ambiti individuati con la simbologia di attrezzature destinate a servizi religiosi, valgono le disposizioni di cui alla L.R. 12/2005 articoli 70 e 71.

L'attuazione delle attrezzature e dei servizi pubblici di cui al presente articolo è riservata all'Amministrazione Pubblica e agli Enti competenti con atto diretto, nonchè ai privati nel caso di strutture riconosciute di interesse pubblico tramite convenzione.

Qualora l'attrezzatura urbana sia realizzata da parte dei privati con l'istituto del P.A. o con l'istituto della concessione, questi dovranno stipulare, come previsto dalla normativa, una apposita convenzione con il Comune nella quale saranno stabilite la durata, le modalità di gestione e i termini entro cui dovranno essere cedute al Comune le opere e le aree sulle quali esse insistono.

Nelle aree per attrezzature pubbliche è consentita la realizzazione di chioschi, servizi igienici e piccole attrezzature di servizio, con dimensioni e altezze da convenzionare con il Comune.

Nelle aree libere destinate ad attrezzature di nuovo impianto, fino alla loro acquisizione da parte dell'Amministrazione Comunale o all'intervento convenzionato da parte del privato, è vietata ogni alterazione dello stato di fatto, compresa la formazione di recinzioni di qualsiasi tipo.

Per gli edifici da localizzare in tali aree è fatta salva, in ogni caso, la facoltà di deroga al PGT e al R.E., quando non già espressamente previsto dalle norme di zona, per edifici ed impianti pubblici o di interesse pubblico di cui ai successivi articoli delle presenti Norme e di cui al DPR 327 del 8.6.2001 Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità

Art. 7 - Aree per l'istruzione pubblica

Le aree così classificate sono destinate alle attrezzature esistenti o previste per l'istruzione dell'obbligo - scuole materne, scuole elementari, scuole medie inferiori - come indicato dai simboli di destinazione specifica.

L'intervento si attua applicando i seguenti indici:

If	=	2,50 mc/mq.
Rc	=	1/3
H max	=	8,50 mt
Dc min.	=	7,0 mt
Ds min.	=	5 m.

La presenza di residenza è consentita purchè la stessa sia riservata al responsabile dell'attrezzatura e/o al custode.

Art. 8 - Aree per attrezzature pubbliche di interesse comune

Le aree così classificate sono destinate alle attrezzature, esistenti o previste, di interesse comune a livello comunale - sociali, socio-assistenziali, socio-sanitarie, mini-alloggi per anziani, ricreative, culturali, amministrative e di servizio, ospedaliere di interesse sovracomunale - così come definite dalle vigenti normative in materia e individuate nella tavola del Piano dei Servizi con apposite campiture e simboli di destinazione specifica.

L'intervento si attua applicando i seguenti indici:

If	=	2,50 mc/mq
Rc	=	1/3
H max	=	12,50 mt
Dc min.	=	7 mt
Ds min.	=	5 mt

La presenza di residenza privata è consentita purchè le stesse siano riservate al responsabile dell'attrezzatura e/o al custode, nella misura massima di 170 mq.

Art. 9 - Aree a verde pubblico attrezzato e sportivo

Queste zone sono destinate a parchi pubblici o di uso pubblico attrezzati per il gioco e per il tempo libero, ed alla costruzione di impianti sportivi.

A tal fine vi sono consentite modeste costruzioni per il gioco dei bambini, chioschi, servizi igienici e piccole attrezzature di servizio.

Nell'ambito delle possibilità sopra indicate, il Piano del Verde, qualora adottato, determinerà il quadro di riferimento progettuale dei singoli interventi.

Sulla base di un progetto unitario dell'area (P.A.), le zone a verde pubblico sportivo e le costruzioni ivi consentite potranno essere eseguite e gestite da privati mediante la stipula di apposita convenzione, come previsto dalla normativa, registrata e trascritta, che disciplini, tra l'altro, anche le modalità di gestione delle aree e degli immobili ed il loro eventuale passaggio in proprietà al Comune allo scadere della convenzione.

Gli interventi previsti si attuano con i seguenti indici:

If	=	0,8 mc/mq.
Rc	=	1/10
H max	=	8.50 mt
Dc min.	=	10.00
Ds min.	=	10.00 – è ammessa la deroga di tale distanza per la realizzazione delle tribune degli impianti sportivi.

E' ammessa la costruzione di strutture provvisorie a carattere stagionale per la copertura di impianti sportivi in deroga alle distanze dai confini e dalla strada.

Art. 10 - Aree per parcheggi pubblici o di uso pubblico

I parcheggi pubblici o di uso pubblico sono opere di urbanizzazione primaria e la loro localizzazione è individuata nel Piano dei Servizi ovvero sono previsti (ma non localizzati) da questo come operazioni aggregate all'interno di piani urbanistici attuativi.

La collocazione e la forma dei nuovi parcheggi individuati dal PGT sono indicative e potranno essere variate e riorganizzate, previo assenso amministrativo, sentite le competenti commissioni, in seduta congiunta e qualora previste, senza riduzione della superficie prevista, per garantire anche accessi ai lotti.

Quando tecnicamente possibile, le aree così destinate dovranno essere dotate di alberature non sempreverdi a scopo di ombreggiatura, di mascheratura e di decoro; dovranno essere inoltre preferibilmente pavimentate in moduli prefabbricati filtranti del tipo cemento erba; ogni intervento di arredo a verde dovrà riferirsi alle indicazioni generali del Piano del verde di cui alle presenti norme, se approvato. Ogni parcheggio dovrà prevedere una quantità di posti auto nel rispetto della normativa sull'eliminazione e abbattimento delle barriere architettoniche pari a 1/20 dei posti auto totali.

In materia di parcheggi pubblici o privati dovranno comunque essere rispettate le prescrizioni dell'art. 18 della legge 6/8/1967 n. 765, del D.M. 2/4/1968, della Legge 24/3/1989 n. 122 e della legge regionale 12/2005 .

E' consentita la realizzazione di parcheggi di uso pubblico sotterranei purchè previsti dal PGT ovvero all'interno di piani urbanistici attuativi o di progetti esecutivi unitari.

Nelle zone destinate a parcheggio è consentita, previa convenzione, la realizzazione di chioschi da inserire in modo adeguato (biglietteria, servizi e edicole) fino ad un massimo di mq 30,00 di superficie coperta e con una altezza massima di m 3,50 .

Art. 11 - Area per Cimitero

Il Piano delle Regole individua l'area occupata dai cimiteri la cui utilizzazione ed edificazione è assoggettata allo specifico regolamento comunale nonchè a quanto stabilito dall'art. 338 del T.U. delle leggi sanitarie 27/7/1934 n. 1265 e successive modificazioni e integrazioni.

Nella fascia di rispetto cimiteriale, perimetrata nella tavola C3 del Piano delle Regole, sono consentite, dietro autorizzazione dell'Amministrazione, chioschi per la vendita di fiori e di oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti (nel limite di mq 30,00 di superficie coperta e con una altezza massima di m 3,50); serre di modeste dimensioni.

La concessione e l'autorizzazione alle suddette piccole costruzioni saranno rilasciate a titolo precario.

Le aree sottoposte a vincolo cimiteriale assumono la destinazione indicata nella tavola di piano in conformità alla situazione in atto.

L'elaborato B1 – Sistema dei servizi di uso pubblico del Piano dei Servizi, prevede un'area per interesse pubblico all'interno della fascia di rispetto cimiteriale, compatibile con le prescrizioni di zona, in quanto prevista libera da edificazione ed adibita a verde di fruizione pubblica.

Art. 11bis - Impianti tecnologici

Il Piano delle Regole individua con apposito segno grafico gli impianti tecnologici esistenti, nel caso specifico riferiti alla Centrale di Cogenerazione e riscaldamento a biomasse.

Le aree classificate comprendono gli impianti tecnologici e le relative pertinenze, nonché un'area destinata alla lavorazione dei materiali.

Eventuali ampliamenti e integrazioni degli impianti saranno autorizzati di volta in volta dall'Amministrazione, a seconda delle esigenze degli stessi.

TITOLO QUINTO DECORO AMBIENTALE

Art. 12 - Tutela del verde

Su tutto il territorio comunale particolare cura andrà indirizzata alla salvaguardia, alla valorizzazione e al potenziamento del verde.

I PA dovranno comprendere norme relative agli interventi sul verde ed in genere sulle opere funzionali e di decoro esterne agli edifici realizzabili.

Gli interventi di sistemazione delle aree scoperte dei lotti di pertinenza degli edifici di nuova costruzione o soggetti ad interventi di ristrutturazione o comunque di recupero globale, devono essere previsti nel progetto come parte integrante dell'intervento.

In particolare dovranno essere indicati le eventuali superfici a verde ed il loro trattamento compresi gli alberi di alto fusto e le relative essenze, le pavimentazioni, il sistema di illuminazione e gli elementi di arredo.

Tali opere dovranno essere pensate sia in armonia con l'architettura degli edifici sia tenendo conto delle caratteristiche ambientali prevalenti.

Le aree scoperte, salvo nelle porzioni destinate a manovra e parcheggio di veicoli o a deposito, devono essere sistemate a verde piantumato con alberi d'alto fusto o con arbusti nel caso di sottostante soletta di copertura di spazi interrati, e dovranno essere mantenute decorosamente.

Le superfici scoperte che devono essere mantenute a verde ai sensi della presente normativa e delle leggi vigenti, potranno essere parzialmente pavimentate, salvo nella zona dei Centri e nuclei di valore storico, definita dal Piano delle Regole, con moduli filtranti erba-cemento per la formazione di parcheggi e non potranno essere adibite a deposito di materiali, il tutto al fine di garantire la massima permeabilità del terreno.

I parchi e i giardini consolidati, così come i complessi alberati di particolare rilevanza, devono essere conservati e mantenuti in conformità ai loro caratteri ambientali; in caso di nuove piantumazioni o di sostituzione di alberi esistenti, dovranno essere messe a dimora piante di essenza coerente con il carattere preesistente dell'area o, in mancanza di questo, di essenza tipica locale.

Per le alberature, saranno utilizzate le specie sempreverdi solo nel caso che sia necessario mascherare spazi o elementi edilizi di disturbo visivo oppure nel caso che si intenda migliorare l'isolamento acustico di un edificio rispetto a fonti esterne di rumore (traffico, attività, ecc.).

Art. 13 - Qualità dell'arredo urbano

Le sistemazioni degli spazi pubblici e di uso pubblico devono essere progettate e realizzate in modo da contribuire alla conservazione e miglioramento della loro fruibilità e dell'ambiente urbano, mediante soluzioni coordinate di arredo urbano (pavimentazioni, alberature e sistemazioni a verde, apparecchi di illuminazione, edicole e cabine, insegne pubblicitarie, panchine, ecc.); gli elementi di arredo potranno essere

previsti da appositi elenchi compresi nel Regolamento edilizio.

Le pavimentazioni originarie degli spazi pubblici o di uso pubblico devono essere conservate o recuperate se di tipo tradizionale, oppure sostituite con l'impiego di materiali tradizionali o compatibili con essi (lastre o masselli in pietra arenaria o granito o beola, lastre, cubetti, masselli o mattoncini di porfido, acciottolato anche con decorazioni, ecc.); se nuove, le pavimentazioni potranno essere negli stessi materiali o realizzate in asfalto.

Non potranno essere realizzate pavimentazioni di spazi pubblici o di uso pubblico in lastre a spacco posate ad opus incertum; in spazi di nuova realizzazione potranno essere eseguite pavimentazioni in masselli di calcestruzzo anche filtranti o in asfalto; in ambiente rurale, le pavimentazioni di strade e percorsi e di parcheggi potranno essere in terra naturale stabilizzata.

Per la costruzione di strade, marciapiedi e superfici pavimentate in genere dovranno essere usati materiali che garantiscano lunga durata e minima manutenzione; in particolare, nei seguenti casi saranno preferibilmente usati i materiali indicati:

- a) strade in genere: asfalto;
- b) strade, marciapiedi e altri elementi nelle aree dei centri storici: materiale lapideo, autobloccanti con preferenza per l'acciottolato e la pietra;
- c) marciapiedi e superfici pedonali in genere: moduli autobloccanti in cls, materiale lapideo con preferenza per il lastricato in porfido o in granito, pietra a spacco (beola, luserna, ecc.), masselli in arenaria, acciottolato di fiume con corridori in lastre di granito o di arenaria;
- d) cordoli e scivoli: cls, granito o porfido;
- e) griglie, chiusini e caditoie: ghisa o acciaio;
- f) percorsi ciclopedonali: asfalto, moduli autobloccanti in cls, terra battuta stabilizzata.

Art. 14 - Piano del verde, dei percorsi e dell'arredo urbano

Le aree a verde pubblico o ad uso pubblico di nuova formazione o in trasformazione dovranno essere sistemate mediante progetti esecutivi redatti sulla base delle indicazioni di un organico progetto, sempre che lo stesso sia stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale.

In tutte le altre zone di interesse pubblico, comprese le strutture viabilistiche e le aree di urbanizzazione comprese in Piani Attuativi, gli interventi coinvolgenti l'arredo a verde si adegueranno alle indicazioni di carattere generale dettate dal Piano citato dal momento della sua approvazione.

I contenuti del Piano del Verde saranno i seguenti:

- a) censimento delle aree a verde pubblico o di uso pubblico esistenti;
- b) indicazioni degli interventi necessari di manutenzione o riassetto;
- c) progetti di massima delle singole aree a verde pubblico o di uso pubblico di nuova formazione;
- d) indicazioni generali per l'assetto od il riassetto del verde in zone di pubblico interesse, comprese le strutture viabilistiche, le fasce di rispetto e le opere di urbanizzazione in P.A.;
- e) censimento dei sentieri e percorsi pedonali esistenti;

- f) indicazioni degli interventi necessari di manutenzione e di riassetto dei tracciati esistenti, comprese la loro conferma, modifica o cancellazione;
- g) progettazione di massima dei percorsi di PGT;
- h) ripristino delle pavimentazioni stradali e delle piazze comprese nei centri storici;
- i) normativa regolante gli interventi di arredo urbano, comprese le pavimentazioni stradali.

Art. 15 - Recinzioni delle aree – copertura accessi – bussole - guardiole

Al fine di garantire la sicurezza degli abitanti, in ogni zona, escluse le zone dei centri e nuclei storici oggetto di Piani Attuativi, è ammessa la recinzione dell'area circostante agli edifici residenziali sufficiente allo svolgimento delle normali attività di soggiorno all'aperto e comunque connesse alla funzione dell'abitare, senza che questa coincida necessariamente con l'area di proprietà o con l'area di pertinenza definita ai fini urbanistici.

Nelle zone prevalentemente residenziali, in relazione alla densità edilizia presente, le recinzioni potranno comprendere l'intero lotto.

Gli ambiti di possibile trasformazione, definiti dal Documento di Piano, se soggetti a Piano attuativo, saranno da questo regolamentate sia nel tracciato che nelle forme, con l'obiettivo di evitare eccessivo frazionamento dei lotti, dando priorità alle soluzioni che siano complementari al verde e con esso si confondano.

Analoga norma vale per le zone a prevalente destinazione produttiva nelle quali sarà tuttavia possibile prevedere recinzioni, ampiamente giustificate e motivate, totalmente artificiali e cieche atte a mascherare i depositi esterni, con forme e soluzioni tecniche unificate.

Nelle zone naturalistiche di salvaguardia, le recinzioni sono disciplinate dal Piano delle Regole.

Salvo diversa indicazione di PA, le recinzioni avranno in genere il carattere della trasparenza con altezza massima di m. 1,80 , compreso il muretto al piede non più alto di m. 0,50 fuori terra.

In generale è preferibile la soluzione di minore impatto visuale costruttivo, privilegiando le tecniche più leggere escludendo i manufatti prefabbricati in cemento o simili.

Le recinzioni esistenti, in muratura di pietra a blocchi o in ciottoli di riconosciuta valenza storica, devono essere salvaguardate: su di esse pertanto sono consentiti l'apertura di passaggi ed interventi di manutenzione o restauro con ricostruzione delle parti lesionate o alterate o crollate.

Fatte salve tutte le prescrizioni dettate dal Codice della Strada, nelle fasce di rispetto potranno essere realizzate recinzioni solo dietro la sottoscrizione di un vincolo di non indennizzabilità dell'opera in caso di esproprio.

Eventuali pensiline d'ingresso, lungo le recinzioni in zone residenziali, devono essere completamente aperte, tranne che in corrispondenza degli elementi strutturali verticali, e non devono sporgere dal filo della recinzione stessa; la loro altezza all'estradosso della copertura non può superare i m. 2,50 e la loro superficie massima, proiettata a terra, non può superare la dimensione di m. 1,50 x 1,50; le stesse sono vietate in fasce di rispetto.

Le guardiole o le bussole d'ingresso, lungo le recinzioni, sono ammesse per i soli edifici produttivi, commerciali, per uffici o per più edifici residenziali racchiusi da una sola recinzione; la loro altezza massima all'estradosso della copertura è di m. 2,50 e la loro superficie massima è di mq. 4 e non devono sporgere dal filo esterno della recinzione; esse devono essere chiuse a vetri almeno su due lati contrapposti.

L'apertura nella cordonatura del marciapiede di passi carrabili per l'accesso dei veicoli agli spazi privati è ammessa alle seguenti condizioni:

- a) la larghezza del passo carrabile non deve superare m. 6,50 tranne che per l'accesso ad aree produttive o commerciali;
- b) la distanza del passo carrabile dallo spigolo della costruzione e della recinzione in angolo fra strade o spazi pubblici percorsi da traffico veicolare, non deve essere inferiore a m. 12, fatti salvi i casi di comprovata impossibilità tecnica;
- c) l'accesso deve essere realizzato in modo da evitare il deflusso delle acque dallo spazio privato allo spazio pubblico e, se possibile in modo da evitare l'abbassamento del piano del marciapiede esistente o da costruire;
- d) l'accesso deve consistere in uno scivolo, se necessario, in granito e cemento granigliato e spazzolato grigio, compresi gli inviti di raccordo alla cordonatura.

L'accesso alle autorimesse interrate deve avvenire tramite:

- a) rampe antidrucciolevoli in pendenza, dotate di gradonate o percorsi rigati per il transito di pedoni quando si tratti di autorimesse ad uso pubblico;
- b) un tratto in piano, da ricavare sullo spazio privato, lungo almeno m. 5, di raccordo tra la rampa e lo spazio pubblico o lo spazio riservato ai pedoni.

Nelle nuove costruzioni il cancello carrabile d'ingresso allo spazio privato deve essere arretrato di almeno m. 5 dal ciglio stradale o dal limite della cordonatura del marciapiede se esistente, la piazzola risultante deve essere alla quota del marciapiede; in sua assenza deve essere realizzato un dislivello sufficiente ad evitare l'ingresso dell'acqua piovana dalla strada.

Art. 16 - Costruzioni accessorie in zone residenziali

Si definiscono costruzioni accessorie in zone residenziali i manufatti al servizio di edifici esistenti come serre, chioschi da giardino, pergolati.

La loro costruzione è ammessa nelle aree private residenziali, sistemate a giardino, senza computo della superficie coperta e del volume ammessi per la zona, purchè abbiano i seguenti requisiti:

- a) non siano chiuse al perimetro con pareti fisse e mobili, ed abbiano copertura non fissa (grigliato in legno o in ferro, canne vegetali, tela, ecc.);
- b) abbiano altezza esterna media di m. 2,50, e una superficie massima di mq. 20,00;
- c) abbiano aspetto architettonico armonizzato a quello dell'edificio principale.

Le costruzioni suddette dovranno essere preventivamente autorizzate.

Sono inoltre considerate costruzioni accessorie le strutture dotate di copertura, da utilizzarsi quali deposito attrezzi a servizio delle aree a verde pertinenziale, la cui altezza massima al colmo non superi i m. 2,50 e la cui superficie lorda sia commisurata al 5% della superficie del lotto, secondo una tipologia da concordare con l'Autorità Comunale.

Dovranno essere rispettate le distanze minime di legge. Potranno essere

realizzate a confine, previo consenso del confinante .

Non è ammesso, in zona residenziale, ogni altro genere di struttura (baracche, tettoie) se non provvisorie perchè dovute alla presenza di cantieri, cessati i quali anche le strutture devono essere smantellate.

Ogni intervento, se compatibile, dovrà essere sottoposto al parere della Commissione del Paesaggio.

TITOLO SESTO

VALENZA PAESISTICA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Premessa

Gli articoli 3 e 6 del PTPR specificano come lo strumento urbanistico comunale assume specifica valenza paesistica qualora si configuri come atto specifico di maggior definizione, precisando, arricchendo e sviluppando le indicazioni di carattere ricognitivo, valutativo e dispositivo del PTPR stesso, attraverso un'articolata lettura del territorio comunale sotto il profilo paesistico dalla quale emergano sia le situazioni che richiedono interventi di recupero e riqualificazione, sia i valori da tutelare.

Art. 17 - La rete ecologica a valenza paesistico - ambientale

Con riferimento al sistema verde della Regione Lombardia (parchi e aree protette) e della Provincia, il Comune, attraverso il PGT, definisce un sistema verde territoriale, individuando una rete ecologica a valenza ambientale e storico paesistica, non intesa come semplice individuazione di strisce verdi per connettere ambiti di tutela già esistenti, ma come sistema da realizzare con interventi di rinaturalizzazione e valorizzazione storico paesistica del territorio rivolti anche alla fruizione turistica, all'interno del quale si devono raccordare le proposte delle reti ecologiche sovracomunali.

L'obiettivo della rete ecologica è quello di definire la continuità e la connessione tra le zone verdi dell'area urbana, le aree naturali e seminaturali periurbane e i grandi corridoi di continuità eco-biologica tra pianura e fascia collinare.

Più in dettaglio la proposta di Rete Ecologica si propone di:

- tutelare e valorizzare le aree di pregio ambientale e naturalistico.
- de-frammentare l'ecomosaico territoriale.
- definire i criteri e le normative per il recupero di aree degradate che hanno funzione strategica nella costruzione della rete e dei "corridoi ecologici".
- individuare le priorità nelle scelte gestionali e di manutenzione delle aree costituenti il sistema ambientale e la rete ecologica.
- mantenere gli elementi che caratterizzano la tipicità del paesaggio agrario
- migliorare l'ambiente di vita per le popolazioni residenti e incrementare l'offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura.

Nel quadro d'integrazione tra natura e cultura, le reti ecologiche, pur mantenendo la prioritaria funzione di salvaguardia naturalistica, ampliano la loro finalità al di là di quella strettamente inerente la funzionalità ecosistemica.

Le reti da ecologiche divengono ambientali e mirano a "realizzare un sistema integrato di conservazione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali e a promuovere i processi di sviluppo locale".

All'interno del comune di Sedrina sono stati individuati territori caratterizzati da un'elevata potenzialità di ecoconnessione; si tratta di zone strategiche e importanti ai fini della presenza continua ed efficace dei corridoi ecologici, dunque sono aree

meritevoli di salvaguardia ambientale che, se tutelate, sono destinate ad evolvere allo stadio di climax e a migliorare il loro ruolo funzionale.

Inoltre, sono state identificate aree con potenziale e rilevante funzione di filtro; si tratta di zone generalmente comprese tra i nodi ecologici e l'apparato urbano che non possiedono valenze ambientali di particolare qualità ma che, proprio per la loro collocazione ai margini di zone di rilevanza ambientale, possono essere interessate da un miglioramento qualitativo che risulta efficace non solo nell'ecosistema locale ma anche su tutto il sistema di reti ecologiche.

E' molto importante prevedere interventi di mitigazione sugli elementi di interferenza del sistema di ecoconnessione, quali infrastrutture a forte impatto ambientale e fasce di criticità per assenza di aree marginali a filtro. Gli effetti negativi provocati dall'interruzione della continuità ambientale, infatti, si amplificano e risultano particolarmente intensi in contesti ambientali e geomorfologici particolari, quali lungo i corsi d'acqua o in prossimità del margine di transizione tra due ambienti differenti.

Il sistema di ecoconnessione rappresentato nella "tavola F - Indirizzi di tutela e valorizzazione del paesaggio" dello studio di supporto al nuovo PGT per la valutazione delle reti ecologiche, è costituito dalle sezioni relative a: "indicazioni per la gestione degli elementi vegetazionali", "caratteri individui da salvaguardare e valorizzare", "ambiti con caratteri rilevanti di omogeneità e complessità paesistica", e infine "interventi finalizzati alla riqualificazione del paesaggio"

In coerenza con le finalità sopra esposte, sono state definite le seguenti categorie principali di tutela ambientale:

- indicazioni per la gestione degli elementi vegetazionali;
- caratteri individui da salvaguardare e valorizzare;
- ambiti con caratteri rilevanti di omogeneità e complessità paesistica
- rete ecologica;
- interventi finalizzati alla riqualificazione del paesaggio;
- indicazioni costruttive.

INDICAZIONI PER LA GESTIONE DEGLI ELEMENTI VEGETAZIONALI

La vegetazione forestale: le formazioni forestali presenti sui rilievi sedrinesi sono da considerarsi in buone condizioni ecologiche, dotati di un'immagine percettiva di notevole interesse; si ritiene di segnalare semplicemente l'opportunità di leggeri interventi che siano volti a favorire il più possibile il mantenimento ed il miglioramento dei tratti boschivi, sia per la loro composizione a dominanza di specie climax, sia in considerazione del fatto che per la loro ubicazione molti di questi boschi svolgono anche una prevalente funzione di ordine fruizionale.

Per il loro riordino sarà opportuna la graduale eliminazione delle specie esotiche presenti e la sostituzione con latifoglie pregiate; in diversi casi, in presenza di piante portaseme, l'insediamento delle specie pregiate può essere ottenuto anche attraverso opportune ripuliture del sottobosco e la messa in luce di semenzali.

Nel caso di boschi a prevalente attitudine fruizionale la selezione sarà in particolare di carattere fitosanitario, per cui potranno essere rilasciati anche i soggetti che pur non avendo pregio, per la loro forma particolare sono in grado di esprimere un discreto valore di ordine estetico.

La vegetazione sinantropica: in questa categoria rientrano le formazioni avventizie erbacee ruderali e le formazioni spontanee di *Robinia pseudacacia*, che si presentano generalmente come formazioni disetanee e strutturalmente disordinate; si tratta di formazioni di carattere azonale di origine inequivocabilmente antropogena insediate su terreni rimasti nudi o parzialmente privi di copertura per utilizzi pregressi di vario tipo; pur manifestando un interesse produttivo, peraltro limitato, si tratta di formazioni di scarso interesse naturalistico, non idonee all'assolvimento di funzioni ecologiche di conservazione della natura, né adatte ad esprimere potenzialità paesaggistiche di particolare rilievo.

In queste situazioni è auspicabile si proceda verso la progressiva sostituzione delle piante di robinia con piante rientranti nelle specie di interesse locale; in questo senso si ritiene auspicabile ricorrere all'abbattimento graduale degli individui adulti di robinia, al taglio fitosanitario degli individui che risultino deperienti, aduggiati o sottomessi, all'estirpazione di tutte le forme di vegetazione arbustiva infestante.

Si consideri che non è corretto pensare di eliminare *in toto* tutte le specie infestanti esistenti, in particolare la robinia, per procedere alla piantagione di nuove specie; si assisterebbe in brevissimo tempo al ricaccio naturale di nuovi polloni, vigorosi e numerosi, in grado di invadere immediatamente tutto lo spazio liberato e di vanificare il lavoro di pulizia condotto, che diventa a questo punto controproducente.

Per una corretta gestione forestale, mirata all'affermazione del bosco mesofilo, si ritiene che il soprassuolo forestale debba essere recuperato con una pianificazione degli abbattimenti di lungo periodo, in modo da convertire gradualmente il robinieto verso il corretto assetto vegetazionale in maniera progressiva e prolungata nel tempo.

Le fasce ripariali: lungo il corso del fiume Brembo sono distribuite fasce boscate di struttura disordinata e caotica, con possibilità evolutive verso forme di maggiore complessità ecologica e di migliore qualità paesaggistica alquanto difficoltose per la limitata estensione cui sono costrette nonché dalle condizioni di abbandono e di degrado cui sono confinate. In assenza di un programma di recupero ambientale specifico, nelle zone a maggiore degrado vegetazionale è auspicabile intervenire con massicce operazioni di mondataura del seccume, ancora in piedi o a terra, provvedendo al relativo allontanamento.

CARATTERI INDIVIDUI DA SALVAGUARDARE E VALORIZZARE

centri storici ed edifici di valore storico culturale: Merita l'attenzione più accurata tutto il patrimonio del centro storico, le cui tipologie architettoniche e costruttive che identificano il contesto paesistico di riferimento così come si è venuto a definire in sede storica vanno conservate e valorizzate. Eventuali nuove edificazioni dovranno ricercare l'inserimento nel tessuto edilizio esistente, sia dal punto di vista funzionale che estetico-visuale. Ove possibile in quanto non ancora compromessa, va evitata la perdita di leggibilità per occultamento, interferenza percettiva, accostamento e sovrapposizione di elementi impropri.

Per quanto riguarda gli edifici di valore storico-culturale isolati, il fenomeno di maggior criticità è dato dall'intrusione di elementi tipologici e costruttivi estranei al contesto e la cancellazione dei caratteri originari a causa di interventi urbanistico-edilizi distruttivi o sostitutivi.

Viabilità storica, sentieri e mulattiere: le strade storiche secondarie maggiormente necessitano di interventi di manutenzione, al fine di conservare la struttura del fondo e la presenza di manufatti quali muri di sostegno e contenimento.

Un'adeguata gestione delle mulattiere riveste un ruolo importante nel mantenimento dell'ambiente naturalistico collinare e montano, sia per interessi ricreativo-turistici sia di facilitazione d'interventi d'emergenza della Protezione Civile.

A queste operazioni di tutela se ne possono aggiungere facilmente altre di tipo valorizzativo, quali l'installazione di un'opportuna segnaletica e cartellonistica con finalità didattico-esplicative.

La valenza panoramica che spesso questi tracciati possiedono deve essere oggetto di conservazione mediante cura delle fasce prospettiche definite dalla proiezione dei vettori individuati sulla tavola della visualità, che vanno mantenute libere da ostacoli visivi rispetto al paesaggio o a siti di riferimento

Scarpate artificiali – terrazzamenti: Considerata la preziosa funzione connotativa e storica-culturale assunta dal sistema dei terrazzamenti in ambito di versante, se ne auspica il mantenimento, il recupero e la valorizzazione. Ove presenti muri a secco in disfacimento a seguito di abbandono e assenza prolungata nel tempo di manutenzione, negli interventi di parziale o totale rifacimento si richiede la cura di impiegare lo stesso tipo di materiale litoide e le stesse tecniche costruttive.

Particolare attenzione dovrà essere posta all'inserimento delle strade di accesso dei nuovi insediamenti residenziali, e alla realizzazione di massicciate in cemento a vista.

Spazi aperti di grande intervisibilità e interesse naturalistico – prati: i prati, permanenti e non, costituiscono elemento di forte rilevanza percettiva e naturalistica.

Si tratta, tuttavia, di porzioni di paesaggio agrario legate ad attività non sempre proporzionate alle rese economiche, che rischiano quindi di versare in condizioni di progressivo abbandono.

Appare particolarmente efficace la funzione di disegno paesistico che i prati di basso/medio versante assumono, segnando il limite di sviluppo dell'urbanizzato.

Alle quote più alte, la vulnerabilità di questi elementi del paesaggio agrario è data da fenomeni di ricostituzione arborea spontanea a seguito di abbandono, a determinare perdita dei valori paesistici e naturalistici della componente. Risulta, quindi, necessario favorire e regolare l'utilizzo del pascolo, al fine di impedire l'avanzamento progressivo del bosco.

Scarpate fluviali-naturali: la presenza e la visibilità sul territorio di elementi morfologici quali terrazzi, orli di scarpata e di erosione, ha subito, nel corso degli ultimi decenni, un fenomeno di profonda trasformazione e cancellazione, in virtù di un'espansione urbana ed edilizia sempre più spinta e non rispettosa dei segni caratterizzanti il territorio. Risulta così difficoltoso distinguere tra scarpate di origine naturale e scarpate o dislivelli di origine antropica. Ove ancora presenti, questi segni morfologici, vanno mantenuti contrastando fenomeni di erosione naturale e processi invasivi di diffusa compromissione.

LA RETE ECOLOGICA LOCALE

INTERVENTI FINALIZZATI ALLA RIQUALIFICAZIONE DEL PAESAGGIO

Ambito urbano oggetto di valorizzazione dei caratteri architettonici e culturali : la tavola F riporta le forme di aggregazione dei centri urbani di Botta, Sedrina e Sedrina Alta, percepibili dalla viabilità di attraversamento, contraddistinte dalla continuità e dalla compattezza dell'immagine architettonica, pur nella varietà delle singole tipologie edilizie. Si tratta non solo di edifici e manufatti del centro storico in sé, ma della struttura morfologico-insediativa e del rapporto che storicamente si è determinato con il territorio di contesto.

Questi ambiti sono a più alto rischio di cancellazione dei caratteri peculiari a causa di interventi urbanistico-edilizi distruttivi, di sostituzione acritica, di ampliamento per addizione o di trasformazioni del tessuto edilizio. Per tali ambiti si auspica la tutela e la conservazione, come meglio definito dalla normativa del Piano delle Regole.

Fabbricati artigianali da contestualizzare nell'ambito locale con cortina arborata di mascheramento : lo sviluppo residenziale e produttivo di Sedrina ha portato, a causa della limitatezza degli spazi e delle morfologie accidentate, a situazioni di scarsa o nulla contestualizzazione di insediamenti produttivi-artigianali all'interno dell'ambito urbano-residenziale, determinando forti impatti visivi per forma e dimensione di queste strutture rispetto al contesto. L'impatto visivo di queste strutture è accresciuto dalle strutture di sostegno connesse (muri di contenimento, ecc...).

Laddove presenti, le cortine perimetrali verdi contribuiscono efficacemente non solo a ridurre l'impatto visivo di queste strutture, ma anche a mitigare le sorgenti di inquinamento (polveri, rumore, microclima, ecc..) che da queste si originano. Pertanto vanno conservate e incentivate.

Aree di cava: gli ambiti soggetti ad escavazione presenti sul territorio, hanno generato sul paesaggio, pesanti ricadute ambientali, determinando la necessità di predisporre progetti di recupero e nuova valorizzazione per tali ambiti.

Alle cave recuperate si assegna pertanto un ruolo significativo all'interno delle reti ecologiche sovracomunali in quanto siti idonei per la formazione di stepping stones da inserire nel mosaico ecosistemico locale, che potranno svolgere un ruolo positivo nei riguardi del miglioramento della biodiversità locale.

In un'ottica più ricreativa-fruizionale, il recupero delle aree attualmente degradate e abbandonate, è finalizzato a creare un luogo da vivere ed un belvedere sul paesaggio circostante, mediante la realizzazione di appositi percorsi pedonali, aree verdi, bastioni realizzati con la tecnica delle terre rinverdite rinforzate e altre tecniche di ingegneria che sfruttano materiale vegetale vivo in sostituzione di materiali più artificiali.

Per quanto riguarda le pareti aperte nel fianco della montagna, si segnala l'efficacia del recupero ambientale condotto con azioni di piantagione che consentono di mascherare le pareti aperte, non escludendo il raggiungimento di risultati percettivi validi nel tempo. Si configurano ulteriori soluzioni innovative, quali l'installazione di pannelli solari sui fronti di cava, forme di recupero rivolte ad attività sportive quali palestre di roccia per gli appassionati, oppure, in un'ottica più naturalistica, puntare a mosaici differenziati in

cui si affianchino unità vegetati con unità rupestri, che possano costituire habitat interessanti per specie diverse di animali.

Sedime ferroviario storico. in data 27/10/2003 il Consiglio Provinciale di Bergamo ha approvato il "Piano dei percorsi ciclabili" (delibera n. 75), al fine di:

- fornire collegamenti intercomunali protetti per spostamenti pendolari casa-scuola e casalavoro;
- fornire strutture alternative agli spostamenti pendolari, favorendo l'uso della bicicletta in modo da decongestionare il grande volume di traffico veicolare presente in diverse aree della Provincia;
- garantire percorsi di servizio per il turismo e il tempo libero.

Nell'area delle Valli risulta prevalente lo sviluppo di itinerari cicloviari in sede propria con carattere prevalente cicloturistico e ricreativo. Le direttrici corrispondono a percorsi con sviluppo lineare di maggior rilevanza lungo i fondovalle che, svolgendosi lungo aree qualificate dal punto di vista naturalistico, assumono le caratteristiche di "strade verdi" con funzioni ecologica, ricreativo-turistica storico-culturale ed educativa.

In un'ottica più anglosassone, qualora sia possibile la creazione di sistemi lineari di spazi verdi mediante l'utilizzo di alzaie lungo i fiumi piuttosto che di infrastrutture dismesse o obsolete (ad esempio tracciati ferroviari, ecc...), si parla oggi di "greenways", che consentono di raggiungere il duplice obiettivo della salvaguardia delle risorse paesaggistiche e della loro valorizzazione ai fini ricreativi.

La "greenway" si configura pertanto quale percorso piacevole dal punto di vista ambientale ed implica l'esistenza di una via apprezzabile da molteplici punti di vista, quali il profilo naturalistico, paesaggistico, culturale, storico. In tal senso vie ciclabili adiacenti a strade dominate dal traffico motorizzato, anche se con vegetazione ma sgradevoli dal punto di vista ambientale, non sono da considerarsi percorsi verdi.

Laddove il progetto di greenway si fonda su tracciati ferroviari non più attivi, che ne ricalcano il sedime dell'infrastruttura integrandosi al sistema di sentieri rurali o strade a basso traffico per ottenere continuità di percorrenza, si ottiene un itinerario adatto alla mobilità dolce, generalmente caratterizzato da pendenze basse e regolari.

Tra le direttrici principali individuate dalla Provincia sulle quali si sviluppano la rete delle ciclovie, vi è la direttrice di Valle Brembana lungo il fiume Brembo, che si sviluppa da Villa d'Almè, su entrambe le sponde, fino a S. Pellegrino e procede oltre fino a Piazza Brembana su unica sponda; in particolare interessa anche il territorio di Sedrina, in corrispondenza del vecchio sedime della ferrovia della Valle Brembana.

Lo stesso sedime potrebbe altresì diventare la sede della linea tranviaria della Valle Brembana, prevista all'interno del Quadro delle comunicazioni a mezzo di tramvie veloci, da Bergamo a Villa d'Almè, con previsione di estensione fino a San Pellegrino Terme.

INDICAZIONI COSTRUTTIVE

Lo studio paesistico di dettaglio ha analizzato i processi evolutivi della morfologia urbana di recente impianto, evidenziando le scelte di scarsa compatibilità con la tutela delle componenti paesistiche di contesto.

Da ciò ne consegue che l'individuazione delle caratteristiche di corretto supporto paesistico con il contesto storico-culturale ed ambientale del territorio dovrà costituire

elemento di confronto e valutazione anche per le eventuali proposte di sviluppo isolato degli insediamenti.

Gli interventi non solo devono essere finalizzati al governo dei processi di erosione operati dallo sviluppo del sistema insediativo nei confronti del sistema fisico e ambientale, ma devono conservare i valori fisico-ambientali presenti in sito.

Gli edifici devono inserirsi coerentemente nel contesto ambientale esistente e a tal fine si dovrà tener conto di una concordanza di linee compositive, coperture, materiali costruttivi e tinteggiature, ferma restando l'opportunità di richiamarsi, soprattutto nel caso di nuove costruzioni, agli edifici preesistenti tipologicamente più rappresentativi di una modalità costruttiva locale storicamente e culturalmente definita.

Si riportano, quindi, di seguito alcune indicazioni costruttive in riferimento ai nuovi insediamenti, finalizzate al mantenimento delle caratteristiche morfologiche ed ambientali del contesto e al corretto inserimento paesistico degli interventi:

- la progettazione deve tener conto, soprattutto in zone collinari e montane, delle visuali che si hanno sull'edificio da punti privilegiati di osservazione;
- i manufatti dovranno essere preferibilmente localizzati in posizioni e quote di limitata percezione visiva e le altezze degli edifici dovranno essere limitate e non eccedere quelle dei manufatti circostanti;
- i fabbricati dovranno preferibilmente essere disposti lungo le curve di livello, con cortina
- edilizia continua ma non uniforme, altezza massima di due piani verso valle;
- l'orientamento dell'edificio deve tener conto della migliore esposizione rispetto ai punti cardinali e le falde della copertura dovranno fare riferimento alla disposizione delle coperture dei manufatti circostanti: in contesti storico-tradizionali sarà preferibile mantenere la disposizione della copertura a due falde con la linea di colmo disposta parallelamente o perpendicolarmente all'asse stradale
- evitare il modulo ripetuto in serie;
- disporre i volumi secondo una composizione articolata basata sulla riproposizione del borgo compatto con proporzioni architettoniche (altezza di gronda, rapporto tra vuoti e pieni) nonché cromatismi compatibili con il contesto;
- limitare il più possibile la realizzazione di muri di sostegno delle terre o quantomeno limitarne l'altezza – indicativamente: $h=2,5$ m;
- ricorrere ove tecnicamente possibile a tecniche di minor impatto quali: terre rinverdate, ecc...
- ricercare l'assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio (se contiguo) ed il nuovo edificato.

INDICE

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 – Il Piano dei Servizi	pag. 1
-------------------------------------	--------

TITOLO II - ATTUAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI

Art. 2 - Opere di urbanizzazione primaria e secondaria, definizione e quantità	pag. 3
Art. 3 - Nomenclatura delle prescrizioni specifiche	pag. 5

TITOLO III - PRESCRIZIONI DI INTERVENTO E VINCOLI

Art. 4 - Tipologia delle strade	pag. 6
Art. 5 - Percorsi pedonali o ciclabili pubblici o di uso pubblico	pag. 6

TITOLO IV - AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE

Art. 6 - Aree per attrezzature pubbliche	pag. 8
Art. 7 - Aree per l'istruzione pubblica	pag. 8
Art. 8 - Aree per attrezzature pubbliche di interesse comune	pag. 9
Art. 9 - Aree a verde pubblico attrezzato e sportivo	pag. 9
Art. 10 - Aree per parcheggi pubblici o di uso pubblico	pag. 10
Art. 11 - Area per Cimitero	pag. 11

TITOLO QUINTO

DECORO AMBIENTALE

Art. 12 - Tutela del verde	pag. 12
Art. 13 - Qualità dell'arredo urbano	pag. 12
Art. 14 - Piano del verde, dei percorsi e dell'arredo urbano	pag. 13
Art. 15 - Recinzioni delle aree – copertura accessi – bussole – guardiole	pag. 14
Art. 16 - Costruzioni accessorie in zone residenziali	pag. 15

TITOLO SESTO

VALENZA PAESISTICA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Premessa	pag. 17
Art. 17 - La rete ecologica a valenza paesistico – ambientale	pag. 17